

SIMONE M. NAVARRA



- LA CATENA -

<http://simonenavarra.blogspot.com>

SIMONE M. NAVARRA

- LA CATENA -

Edizione ottimizzata per i lettori portatili

Immagine di copertina dell'autore

Agli adolescenti pessimisti

- LA CATENA -

1

Un nuovo giorno. Un'altra mattina, come tutte le altre. Fa freddo, come al solito. E ho sonno, come al solito. Andare a seguire, anche oggi, con questo sonno. Con questo freddo.

2

L'una e mezza, un'altra sigaretta. Alle quattro ho informatica. Adesso studio un po'. Prima mangio, poi due chiacchiere con gli amici. Il caffè alla macchinetta, come

sempre, lo trovo già pagato. Poi un'altra sigaretta. E adesso ho informatica.

3

Ho preso ventisei all'esonero. Un po' sapevo, un po' ho copiato, il resto l'ho inventato. A caso. Come sempre, la solita fortuna, che mi perseguita durante il giorno. Niente di speciale.

4

A casa. Di nuovo solo, come tutte le sere. Dopo cena, sempre a casa, per non correre rischi. Mi hanno chiesto se uscivo. Fossi matto, per finire all'ospedale. Morto no, è impossibile, solo quel tanto che basta. Un piccolo incidente succederebbe di sicuro.

Con la sfortuna che mi accompagna,
sempre, durante la notte.

5

Un nuovo giorno. La solita mattina. E il solito freddo. L'ennesimo anello della stessa catena. Che mi stringe, mi soffoca e mi trascina.

6

A lezione, anche oggi. Che sono venuto a fare? Tanto gli esami sono sempre di giorno, comunque li passo lo stesso. Certo, la solita fortuna, dicono. La solita sfortuna, dico io. Intanto dormo, o leggo un libro.

Qualsiasi cosa faccia, il professore non mi noterà.

7

Mi mancano mille lire per le sigarette, le trovo nel distributore delle lattine. Ero sicuro che c'era qualche soldo. Niente novità, niente pathos. Solo un film noioso che si ripete all'infinito.

8

Mi sono fatto male. Dentro casa. Nessun posto è davvero sicuro, col buio. Mamma dice che m'è andata bene. Mi è cascato addosso uno scaffale, e non mi sono rotto niente. Pensa che succedeva se uscivo.

La solita sveglia. Anche se non ci fosse, mi sveglierei lo stesso. Non potrei mai alzarmi in ritardo, la mattina, con la sfiga che ho. Con la fortuna che ho.

Alla fine sono arrivato tardi apposta, e il professore è entrato subito dopo di me. Alle nove. Un'ora di ritardo, pensa che strano.

Fumo nei polmoni. Nebbia negli occhi. Mi butto sotto una macchina, per

ammazzarmi. Neanche per un istante penso che possa non fermarsi. Inchioda a un millimetro dalle mie ginocchia. Mi chiede anche scusa. Lo mando a fare in culo. Chiede scusa di nuovo. Gli abbozzo la fiancata con un calcio, e lui se ne va senza fiatare. Probabilmente, adesso, gli starò anche simpatico.

12

Stasera c'è un film, in televisione. Mi cade di mano il telecomando, e si rompe. Papà non dice niente, sa che non è colpa mia.

13

Sonno. Freddo. Noia. Rabbia. Che mi

sveglio a fare? Che vivo a fare? E pensare che ne ho scavalcata di gente, per nascere.

14

Un uomo non può avere figli. Si fa aiutare da un medico. Milioni di spermatozoi, un mare di persone. Ne prendono uno a caso. Pessima scelta, aborto naturale al terzo mese. Secondo tentativo. Questa volta va tutto bene, nasco io, e tutti gli altri a casa. Bella fortuna. Già, proprio una bella fortuna.

15

Stasera, ancora a casa. Di sabato. A casa. A casa. A casa. A mettere impacchi sulla

caviglia che mi sono slogato. Tanto, domattina, passa tutto.

16

Domenica. A letto. Mattina tardi. A pensare. Perché. Proprio io.

17

Pomeriggio. Qualche amico. Il calcetto. Io non gioco, sto a guardare. Non avrebbe senso, se giocassi. Sempre zitto, sempre mogio, non mi faccio mai vedere. Simpaticissimo a tutti. Come da copione.

18

A letto. Le undici. Stasera non m'è successo

niente, e sto qui a pensare. Al perché. Alla fortuna, e al caso. La mia vita. La mia condanna. Niente scelte, niente problemi. Solo una storia, scritta da qualcun altro. Che non ha niente di meglio da fare.

19

Profumo di caffè lungo il corridoio. Luce tenue dalla finestra. Qui tutti si fanno il mazzo, mentre io vado avanti a culo. Non ha senso che io sia qui. Non ha senso. Come qualsiasi altra cosa.

20

In bagno. A casa, la sera. Mi cade la sigaretta. E mi brucia, proprio in quel

punto. Pensavo facesse più male.

21

Un nuovo anello, alla vecchia catena. Avevo lasciato aperto il gas, ma avrò sbagliato qualcosa.

22

Capelli profumati fra le mani. Occhi verdi di fronte ai miei. Labbra calde sulle mie. Non l'avevo mai notata, ma devo stargli simpatico. Perché vuole farlo, all'università. Ci andrei, ma ho un problema. Anche le piccole ustioni sanno farsi sentire. Allora niente, ciao. L'avrei fatto. Sicuramente. Per via dell'incidente di ieri, invece... tutto

collegato, premeditato. Deve sempre dirmi bene, alla fine dei conti. Una scottatura passa da sola. Molte malattie no.

23

Ancora solo a casa. La sveglia sul comodino. Accanto a me, sul letto. Tic. Tac. Tic. Tac.

24

Il freddo della mattina. In macchina, la sigaretta in bocca. Potrei buttarmi su un palo, ma non mi farei niente. E l'assicurazione pagherebbe tutto.

Intervallo. Che noia. Giocherei la schedina. Ma da quando l'ultima partita è la sera, non vinco più. Potrei mettere una tripla, per la finale. Troppa fatica. Tanto non me ne frega niente.

Gratta e vinci. Un re, il secondo, due dieci. Il terzo re. Quant'è, cinquanta milioni? Li butto per terra. Fortunato chi li trova.

Ventuno e trenta. Ho la febbre, la nausea. Darei la testa al muro. Tanto domani non

ho più niente.

28

Esonero di Fisica. Invento qualcosa. Non consegno, butto il foglio per terra. L'assistente lo vede. Pensa sia caduto a lui. Lo raccoglie. Prenderò un bel voto, se il professore non corregge i compiti di sera.

29

È sera. Questa volta voglio uscire, non me ne frega niente. Esco. A fare un giro. Da solo.

30

Tutto bene. Mezzanotte, torno a casa.

L'ascensore si blocca. L'allarme è rotto.
Buona notte.

31

Sette in punto, l'ascensore si è appena sbloccato. Nessuno si è accorto che ho dormito qui. Torno a casa, vado in bagno. Poi esco di nuovo.

32

Non ha senso, che stia qui. Pareti grigie. Volti stanchi, senza motivazione. Galleggio. Nel fiume. Del caso. Aspettando. Di arrivare al mare.

33

Solita sera. Solite idee. Predestinata, qualunque cosa che faccio. Che penso. Tutto è chiarissimo, tranne lo scopo. Assolutamente indecifrabile.

34

Sabato, niente lezioni. Dovrei studiare. Ma non di mattina.

35

Sangue negli occhi. Sangue sulle mani. Sullo specchio. Nell'acqua. Sul rasoio. Dai miei polsi.

36

Pareti bianche. Un odore strano che pizzica il naso. Qualche punto. Tutto a posto. Semplice scusa: mi stavo radendo. Che stronzata. Ci credono, ovviamente. I miei mi hanno trovato. Sono rincasati prima del previsto. Ovviamente.

37

Notte. A letto. Le ferite si riaprono. Faccio finta di niente, tanto non muoio. O tanto meglio.

38

La sveglia che grida. Nelle orecchie. Nel cervello. Si ricomincia da capo. A seguire il fiume.

39

A lezione. I demoni. Violentano. La mia mente dannata.

40

A letto, prima di dormire. Mio fratello, quello abortito, non s'è perso niente.

41

Di nuovo le sette. Senza motivo. Sono tornate. Senza motivo.

42

Potrei scegliere. Di fare. Quello che voglio. Ma quello che faccio. È già scritto.

Predestinato. Precalcolato. Già visto. Già vissuto.

43

Il pulsante. Il telecomando. L'allarme della macchina, attaccato alle chiavi. Nella mia mano. Scarico. Ma la sirena non suona. Mi ero scordato, non l'avevo inserito. Pensa che fortuna.

44

La catena. Si allunga. All'infinito. Davanti ai miei occhi. Nel buio della mia stanza.

45

Le sette. Le sette. Le sette. Le sette. Le

sette. Le sette. Le sette.

46

Il professore. La lezione. Le parole, come schegge eteree. Attraverso la mia mente assente.

47

Pomeriggio. Non torno a casa. La mia macchina, sull'asfalto bagnato. Mi porta. Per distrarmi. Da qualche altra parte.

48

Suoni confusi. Persone accalcate. Come me. Per divertirsi. Un gioco che mi piace. Libero. Regala le partite. Nessuna sorpresa.

Ho fatto tardi, è già buio. Me la sono cercata. L'allarme, ancora scarico. E questa volta è inserito. Me la sono cercata.

Vento gelido sulle orecchie. Nelle ossa. Vado piano. Per stare più attento. Con questo motorino. Rubato. Per tornare a casa.

Quasi arrivato. Quasi. Poi una macchina. Dal finestrino. Getta una sigaretta. Che

vola. Atterra e rimbalza. Rotea in aria. E poi, finalmente, mi acceca.

52

La testa. Mi gira. Sangue dalle orecchie. La vista. Si annebbia. Ho perso il controllo. E sono caduto. Sotto una macchina. Un uomo si avvicina. Per aiutarmi. Lo avrebbe investito. La stessa auto. Se io non fossi caduto.

53

I pensieri. Faticano a prendere forma. Finalmente. Passo il testimone. L'ultimo anello si chiude, per incatenare un altro. Alla fine. Una ragione. Banale. Crudele.

Doveva pur esserci. Altro giro. Altra corsa.



Già pubblicato nell'antologia *Racconti
d'evasione* (2004, *Soqquadro*)

Immagine originale di Maurizio
Atelier di pittura OPG – Castiglione delle
Stiviere

«La catena» - di Simone Maria Navarra

Per altri testi ed ebook dello stesso autore:

<http://simonenavarra.blogspot.com>

Per contattare l'autore:

simone.navarra@virgilio.it



Attribuzione - Non Commerciale - Non Opere Derivate